

LUTTI NAZIONALI

OGGI I FUNERALI DEL PAPA POI QUELLI DEL GOVERNO

di VITTORIO FELTRI

Guai ai vinti, ma c'è sempre qualcuno più vinto, cui tocca il ruolo del capro espiatorio. L'ora del destino batte sul quadrante della barzelletta, sicché Berlusconi ex re Silvio è considerato colpevole della sconfitta regionale non soltanto dagli avversari ma anche dagli amici, amici si fa per dire.

Il tiro al capro, anzi al piccione, è cominciato. Buttiamolo giù, dàgli al principe decaduto, tagliamogli la testa. Inutile meravigliarsi. In Italia è così: si crea il mito, il divo, lo si issa sul piedistallo più alto pregustando già il momento eccitante in cui sarà buttato giù e si schianterà al suolo con gran fragore. Che goduria assistere al crollo. Tutti applaudono festosi. Il battimani è un tic nazionale. Si dà l'annuncio che è morto il Papa? I fedeli in piazza San Pietro, anziché chinare il capo davanti alla maestà della morte, si abbandonano a un lungo (sette minuti) applauso, come ai concerti rock. Il Cavaliere è in bilico, attaccato da tutti, anche dai suoi beneficiati? Evviva. Pollici versi. Uccidiamolo. Spero di sbagliare ma non c'è più niente da fare. Oggi il funerale a Giovanni Paolo II. Domani si procede con le pratiche per le esequie a Silvio I.

A dare la stura agli istinti governicidi nel Pollaio della libertà è stato ovviamente il risultato fallimentare delle

elezioni. Berlusconi ha smarrito per strada la bellezza di un milione 800 mila voti, che non sono andati alla sinistra (se non in piccola percentuale), ma in frigorifero. Voti di gente scocciata. Gente stufa marcia di beghe e di verifiche e divisioni e scissioni. Gente che si è allontana, questo sì, ma ci vorrebbe poco a farla rientrare: un po' di silenzio, un po' di buona volontà, (...)

(...) un po' di sale in zucca. Non importa, cupio dissolvi. Spacchiamo tutto. Chi ammolta la prima mazzata? Gianfranco Fini, politico di razza, ottimo fiuto, chiede al premier di sciogliere le camere e di favorire elezioni anticipate. Follini si accoda. Berlusconi, convinto ancora di essere Berlusconi, padrone delle ferriere oltre che delle antenne, scuote la crapa e sentenza: no, proseguiamo sino alla scadenza naturale della legislatura.

Scende il gelo sul Casotto delle libertà. Fini non commenta, finge di ingoiare il boccone amaro; in realtà rumina la vendetta. E l'indomani (ieri) sul Secolo d'Italia appare una "necrologia": "La fine del berlusconismo in diretta tivù" (il riferimento è alla comparata del premier a Ballarò).

C'è dell'altro. Ancora ieri, Fini fa sapere al volgo e all'inclita corte che i casi sono due: o il Cavaliere ac-

coglie l'idea delle elezioni appoggerrebbe mai.

"premature" oppure Alleanza Nazionale ritira la propria delegazione. In parole povere, i ministri di An tolgono le tende e automaticamente sarà crisi. Follini lascia intuire di essere d'accordo. Berlusconi è spiazzato. Virtualmente non è più presidente del Consiglio. Siccome però oggi c'è l'epilogo delle interminabili cerimonie funebri per Wojtyła, il match all'ultimo sangue nella maggioranza è stato sospeso. Riprenderà domani più aspro che pria. Esull'arenasi conteranno presto i cadaveri, forse il becchino entrerà in scena lunedì o martedì.

L'obiettivo è il seguente. Costringere Silvio a rassegnare le dimissioni nelle mani di Ciampi. Questi le accetta e subito dopo ridà l'incarico allo stesso Silvio. Una pantomima? No. Il capo dello Stato non potrebbe agire diversamente non disponendo di un tecnico capace di garantire la formazione di un esecutivo che raccolga la fiducia. Quindi, al premier verrebbe concessa la facoltà di tentare un Berlusconi Bis e di inserire nel gabinetto ministri nuovi, eliminare i tecnici, insomma un umiliante compromesso con gli alleati (ammesso che la Lega non abbandoni disgustata). Un Berlusconi bis comunque è improbabile ottenga il voto del parlamento. E allora? Qualcuno indica in Letta il cavallo vincente. Balle. Letta non muove foglia che il Cavaliere non voglia. Altri indicano Casini per un governo istituzionale. Illusione. Forza Italia non lo

L'ipotesi rimane dunque:

elezioni anticipate. Un male? Sì, un male. Però il male minore. Spiego perché. Fini e Follini hanno perso le regionali, senza dubbio, ma sacrificando pochi consensi. Chi ha subito la batosta è proprio Forza Italia, cioè lui, Berlusconi. Ed è lui, l'odiato despota, che si pretende debba sparire. Il Cavaliere - occorre dirlo - non ha fatto nulla per farsi amare; ha trattato Fini e Follini quali soci di minoranza, ininterferenti; li ha comandati a bacchetta privilegiando il rapporto con Bossi. Fini e Follini gliel'hanno giurata. Crepi Sansone con tutti i figliolistei. Perché allora la consultazione anticipata è il male minore? Semplice. Andare avanti un anno ancora con un governo logorato significa rosolare l'intero centrodestra e, per di più, regalare a Prodi il tempo necessario per predisporre un programma condiviso da ogni componente del suo schieramento (compito non facile, ma difficilissimo da svolgere in un paio di mesi, da qui all'eventuale voto anticipato).

Se viceversa ci si recasse alle urne in giugno, per esempio, la Cdl - pur in regresso - avrebbe l'opportunità di rimontare nei confronti di un Ulivo sì rinfancato dalle regionali ma ancora disorganizzato. In questo senso Fini e Follini hanno ragione.

Chi sarebbe il prossimo candidato premier? Berlusconi, checché se ne dica,